

La profonda ammirazione che la Famiglia Reale conservò per il Vicario Albert si manifestò ancora dopo molti anni dalla sua assenza dalla Corte, quando, nel settembre 1873, accordò il suo caldo consenso per la nomina a Vescovo di Pinerolo, Episcopio ambitissimo, dove Monsignor Rey e Monsignor Charvaz, precettore dei figli di Carlo Alberto, avevano lavorato e sofferto per combattere l'eresia valdese.

L'umiltà del Vicario Albert fu tanta, che egli espose al S. Padre le ragioni per cui supplicava di « essere esonerato dal grave peso del Vescovado »; i Lanzesi, concordi, per non essere privati del loro Pastore, fecero pratiche varie e si opposero all'unanimità per impedire che lo zelante Parroco si allontanasse per sempre dal suo gregge; Pio IX acconsentì, nel revocare la nomina, ed il 12 novembre 1873 il Vicario Albert riceveva lettera dal Santo Padre che lo assicurava del suo affetto, pur « restando egli nel modesto suo ufficio pastorale ».

* * *

Per quali ragioni la popolazione di Lanzo Torinese si oppose all'allontanamento del suo Vicario?

Fin dagli inizi del suo ministero l'operosità intelligente, il fervore religioso, lo zelo apostolico, l'efficacissima predicazione avevano destato un senso di universale commossa ammirazione in tutto il paese; la chiara fama che aveva preceduta la nomina del giovane Parroco, passato dagli agi della capitale del Regno e della Corte, alla Vicaria di un piccolo Comune, andò di giorno in giorno aumentando; e l'esempio di un diuturno faticoso apostolato, compiuto con serena dolcezza e fermo cuore, aveva avvinti e convinti i più increduli, destando fede nelle menti ottenebrate, e vincendo gli stessi eretici.

Federico Albert che fin dal 1847, all'inizio della sua missione sacerdotale, aveva offerto la sua collaborazione a Don Bosco, allora oscuro e senza appoggi; il Cappellano Palatino, che cercava di accostarsi amorosamente al popolo per dettare i SS. Spirituali Esercizi alla maniera del Beato Cafasso, aveva il dono di una parola facile, calda, persuasiva, che colpiva Principesse e Re, come scendeva al cuore dei più reietti ed umili abitanti dei villaggi.

Nel 1850 a Torino Federico Albert era stato incaricato, Delegato Arcivescovile, con due altri sacerdoti, ad amministrare la Chiesa parrocchiale di S. Carlo; la sua forte tempra si rivelò, mentre attese ai più disparati lavori con zelo infaticabile.

Torino, che viveva gli anni della passione del Risorgimento, non veniva meno alla grande missione di capitale del Regno, soprattutto per l'istruzione superiore del suo Clero. La compagine forte e serrata degli educatori lasalliani, maestri egregi di tutta la cittadinanza; l'altruismo e le iniziative intelligenti di Don Giovanni Cocchi, iniziatore infaticabile di istituzioni geniali, oratori, artigiano, riformatori; la Colonia agricola di Cavoretto prima e di Moncucco Torinese poi, con i contadini istruiti e guidati per un lavoro proficuo nella campagna; la carità incessante del Cottolengo come il paziente e faticoso inizio dell'opera Salesiana, formano un complesso di organizzazioni e di istituzioni assai degne di nota.

Ma chi pensa che Federico Albert, in breve volger di anni, volle che nella stretta cerchia della sua Parrocchia tutte queste opere sorgessero e si ammassero di un sacro fuoco, può facilmente rendersi ragione dell'ammirazione grandissima da lui destata nei suoi contemporanei.

Desideroso di provvedere anzitutto al decoro della Chiesa, e destinata all'inizio dei lavori un'oblazione ricevuta da Vittorio Emanuele II come grazioso riconoscimento dei servizi resi in qualità di Cappellano di Corte, il Vicario Albert ricorse alla Carità dei suoi Parrocchiani, proponendo loro una genialissima forma di aiuto. I materiali di costruzione che all'altitudine a cui sorge la Parrocchia sarebbero venuti a costare carissimi, venivano trasportati nei giorni festivi processionalmente (il Vicario in testa) dal torrente Stura alla piazza ora « Albert ». La singolare e faticosa processione si ripetè molte volte e la abbondante provvista di pietra d'ogni dimensione, così ammassata, servì, in seguito, alla costruzione del lungo, candido caseggiato, al centro del quale si trova la Cappella, e che è la sede principale dell'Istituto Albert. Ivi il Vicario di Lanzo iniziava nel 1858 l'Asilo infantile, nel 1859 l'Ospizio per le Orfane, nel 1866 una Casa di educazione per giovinette di civili condizione, e nel 1875 una colonia agricola per i figli abbandonati della campagna.

Anche l'Asilo di Balangero (oggi Palberti) fu — mediante sussidio del Comune — fondato dal Vicario Albert.

* * *

La predicazione — vero insegnamento popolare — fu una delle più fervide attività del Vicario Albert; andava spesso a predicare nel Collegio S. Filippo Neri, quarta casa fondata da Don Bosco « con molta soddisfazione degli alunni che l'ascoltavano con piacere nel modo faceto, chiaro e persuasivo, tutto suo proprio che lo faceva desiderare dovunque ».

L'avvocato G. A. Bolla, vice-pretore di Lanzo, che in morte del Vicario Albert (30 settembre 1876) e per l'inaugurazione del monumento che gli venne eretto il 30 ottobre 1877, disse nobili parole, osserva che dalla sua predicazione non traspariva che fiamma di carità: « Noi lo udiamo dal pulpito bandire la luce del Vangelo, e se i tempi corsero tristi per la Sacra Milizia, non lo udiamo giammai imprecare contro il progresso della libertà, né scatenarsi irroso contro i civili ordinamenti. La politica non fece mai sentire le sue ire, anzi l'obbedienza ai reggitori della cosa pubblica fu sempre inculcata come legge di quel Cristo che volle si desse a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio. No, la croce nelle venerande sue mani non fu convertita giammai in vessillo di civile discordia! ».

La Direzione della Pia Unione di S. Massimo di cui era attivissimo membro, accoglieva le domande per le missioni; sempre era richiesta l'opera del Vicario Albert.

Predicò ad Ivrea nel 1865; a Mondovì e nel Santuario di Prova nel 1866; a Saluzzo nel 1867; ad Asti nel 1868; a Biella, Fossano e Susa nel 1869; ad Alba nel 1870; ad Altessano, Ciriè, Busca, S. Francesco, Balangero, Leyni, Volvera, Buttigliera Alta, Germagnano, Calosso, Coassolo, Volpiano, Barge, Baldissero di Chieri, Busano,